

«SONO OTTIMISTA, LA RIFORMA SI FARA'»

BOSSI sgombra il campo dalle incertezze all'avvio della discussione sul Federalismo fiscale in Senato. Si dialoga: oggi il vertice tra Governo e opposizione. Il ministro dell'Economia Tremonti atteso in Aula

FABRIZIO CARCANO

ROMA - Il Federalismo? «Sono ottimista, si farà».

Sono quasi le venti quando **Umberto Bossi**, accompagnato dal figlio **Renzo** e dai suoi più fidati collaboratori, lascia Palazzo Madama al termine di una giornata politica lunga e cruciale, una giornata in cui il federalismo fiscale ha compiuto un altro importante passo avanti, con l'avvio della discussione generale nell'Aula del Senato e i primi interventi in cui si sono registrate interessanti aperture e dimostrazioni di disponibilità da parte dell'opposizione (Udc escluso), finora molto cauta, anche in commissione. Aperture giunte sia dal Partito Democratico (che con il relatore di minoranza **Walter Vitali** ha confermato: «Non è un testo confuso e contraddittorio e contiene scelte nette. Ci sono ancora diversi punti importanti che non ci convincono ma si è aperta una strada che ci auguriamo porti ad un testo migliore che possa essere condiviso pie-

Segretario fiducioso per le aperture arrivate dall'opposizione, Udc esclusa. Questa mattina incontro tra i ministri competenti e una delegazione del Pd per appianare gli ultimi ostacoli. Domani il voto finale del Senato

namente») che dall'Italia dei Valori che per bocca del suo leader **Antonio Di Pietro** ha lasciato aperta la porta alla riforma federalista spiegando: «Vogliamo fare una bella legge e non rinunciare a questa opportunità per il paese. Non ci preoccupiamo perciò che le proposte, se sensate, possano nascere dalla Lega».

Si sta concretizzando quindi la possibilità di condurre in porto una riforma finalmente condivisa nei contenuti, evitando quel nocivo muro contro muro che portò al fallimento delle riforme costituzionali realizzate a colpi di maggioranza dall'Ulivo nel 2001 e dalla Casa delle Libertà nel 2006.

«Finora abbiamo dimostrato che senza il muro contro muro si possono fare in tempi relativamente brevi grandi riforme», spiegava lo stesso Bossi ieri mattina di buon'ora, poco prima di incontrare, insieme all'altro ministro leghista **Roberto Calderoli** e al sottosegretario **Aldo Brancher**, la delegazione del Pd guidata da Vitali per un primo confronto sui singoli punti del testo su cui ancora c'è discussione.

Questa mattina, alle 8.30, Bossi e Calderoli incontreranno nuovamente la delegazione dei senatori del Pd, mentre dalle 9.30 l'Aula di Palazzo Madama (il cui voto finale è atteso per il pomeriggio di gio-

vedi) inizierà l'esame degli emendamenti presentati al testo. Sarà questo il momento della verità, il momento in cui si capirà se maggioranza e opposizione troveranno la convergenza su un testo condiviso per il bene dei cittadini (il 62,4% dei cittadini vedono il federalismo come una priorità secondo un'indagine condotta da Confcommercio) e del Paese.

I segnali, come detto, sono positivi, come ha confermato anche l'unica votazione svoltasi ieri, quella relativa alla questione di pregiudizialità posta strumentalmente dall'Udc (che sembra aver preso il posto dell'estrema sinistra, con un'opposizione che non va nel merito dei contenuti ma è basata su posizioni pregiudiziali) e respinta con i voti della maggioranza compatta, l'astensione dell'Italia dei Valori e la non partecipazione al voto del Partito Democratico. Un segnale incoraggiante in vista della giornata campale di oggi, un passo avanti ulteriore verso questa riforma così importante e non più ritardabile.